

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA

CONTRIBUTI DALLE FONDAZIONI

al Piano strategico triennale di Ateneo 2014-2016



FONDAZIONE UNIVERSITARIA MARCO BIAGI

1. La Storia

A pochi giorni dalla morte di Marco Biagi, ucciso per mano delle Brigate Rosse la sera del 19 marzo 2002, la Famiglia, alcuni rappresentanti dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, tra cui il Rettore, il Direttore amministrativo e il Preside della Facoltà di Economia, oltre ai suoi Allievi, sentirono il desiderio e la necessità di reagire e di fare qualcosa affinché le sue idee continuassero a vivere. In quei giorni emerse la proposta di costituire la **Fondazione universitaria Marco Biagi** come strumento per coloro che lo avevano amato, conosciuto e stimato per portare avanti il suo pensiero riformatore.

La *Fondazione Marco Biagi* viene istituita nel dicembre del 2002 per volere della Famiglia e dell'Università di Modena e Reggio Emilia e comincia ad operare nel 2003. La prima sede della Fondazione fu inaugurata, presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, il 10 marzo 2003 dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Nel gennaio 2006, a seguito di una complessa opera di ristrutturazione progettata dall'Architetto Tiziano Lugli, trasferisce i suoi uffici presso l'Edificio XXVI Settembre, concesso in uso perpetuo e gratuito dall'Agenzia del Demanio all'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia come sede della Fondazione.

Dalla sua istituzione ad oggi la Fondazione ha sottoscritto numerosi accordi e convenzioni di collaborazione ed è tra i soci fondatori del "Coordinamento delle Fondazioni universitarie". Quest'ultimo svolge attività di indirizzo e di coordinamento del sistema delle Fondazioni universitarie italiane; promuove ed approfondisce lo studio dei problemi delle fondazioni, dei loro enti di riferimento e del territorio, ne rappresenta le esigenze e gli orientamenti ispirandosi alla conoscenza obiettiva di interessi che superano quelli di singoli settori e di singole categorie.

2. Gli Organi

Come stabilito dal D.P.R. n. 254 del 24 maggio 2001, "Regolamento recante criteri e modalità per la costituzione di fondazioni universitarie di diritto privato a norma dell'articolo 59, comma 3, della legge 23 dicembre 2000 n. 388", sono Organi della Fondazione:

1. Presidente;
2. Consiglio di Amministrazione;
3. Collegio dei Revisori legali;
4. Comitato Scientifico;
5. Direttore Generale.

3. Mission e finalità

L'oggetto principale delle attività della Fondazione, che non ha fini di lucro e opera nell'esclusivo interesse dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, quale Ente di riferimento, consiste nel:

- PROMUOVERE studi e ricerche nazionali ed internazionali sul tema delle relazioni di lavoro;
- FAVORIRE l'alta formazione anche sostenendo l'Ateneo nella progettazione, gestione e organizzazione di una Scuola di dottorato, di Master e Corsi di perfezionamento;
- POTENZIARE e PROMUOVERE l'internazionalizzazione grazie al consolidamento dell'ampio *network* di docenti e studiosi della materia;
- DIVENTARE un luogo ideale in cui la cultura universitaria e le esigenze del mondo economico-produttivo possano trovare un punto di incontro dando impulso alla stretta collaborazione con il mondo delle imprese, delle associazioni sindacali, gli enti territoriali e nazionali, nonché istituzioni e centri di ricerca internazionali, allo scopo di creare sinergie sui percorsi di studio per formare figure professionali che rispecchino le reali esigenze del mercato.

Le attività della Fondazione si possono facilmente suddividere in:

- a) alta formazione**
- b) ricerca e internazionalizzazione**
- c) convegni, seminari, attività editoriale**
- d) commissione di certificazione e attività di consulenza**

Ai sensi dell'articolo 19 dello Statuto della Fondazione Marco Biagi, l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, in qualità di Ente di riferimento, definisce le linee guida delle attività della Fondazione. Dette linee guida pluriennali, che saranno parte integrante della convenzione tra i due enti, vengono aggiornate annualmente.

a) Alta formazione

Nel corso degli anni la Fondazione ha maturato un'elevata esperienza nel campo dell'alta formazione sia dal punto di vista progettuale che organizzativo.

L'esperienza si focalizza su tre tipologie di iniziative formative:

- a.1) Formazione dottorale:** Corso di dottorato in Relazioni di lavoro;
- a.2) Master e corsi di perfezionamento** per aziende e professionisti;
- a.3) Corsi di formazione e di aggiornamento** per aziende e professionisti.

a.1) Corsi di dottorato

La nascita. Il dottorato in Lavoro, Sviluppo e Innovazione, attivo dall'anno accademico 2014/2015, rappresenta la naturale evoluzione della Scuola di dottorato in Relazioni di lavoro istituita nel 2006 per effetto di un accordo tra la Fondazione Marco Biagi, l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e il Ministero dell'Università e della Ricerca. La Scuola di dottorato, gestita dalla Fondazione nell'ambito dei fini istituzionali dettati dal proprio Statuto, ha efficacemente messo in pratica a beneficio dell'Ente di

riferimento (Università) gli indirizzi ministeriali intesi a favorire l'*interdisciplinarietà* dei programmi formativi, l'*internazionalizzazione*, l'*apertura al mondo delle imprese e al territorio* e l'*occupabilità* dei dottori di ricerca. Tali indirizzi, che all'epoca dell'istituzione della Scuola di dottorato possedevano una natura sperimentale, costituiscono oggi i pilastri del nuovo disegno dell'alta formazione dottorale delineato dal DM n. 45/2013.

Gli obiettivi: integrazione Università - territorio e occupabilità. Il dottorato persegue l'integrazione con le imprese e gli enti esponenziali di interessi del territorio, al fine di aggiornare il proprio contributo culturale e formativo sulla base delle sollecitazioni espresse dalla realtà di riferimento e di favorire la spendibilità immediata delle competenze dei propri allievi nel mondo del lavoro.

I numeri. Dal suo avvio, nell'anno accademico 2006/2007, ad oggi, il dottorato in Relazioni di lavoro ha formato complessivamente 168 studenti, dei quali 12 provenienti da università estere. Sono stati raccolti finanziamenti esterni all'ambiente universitario per complessive 61 borse di studio, le quali, in forza degli accordi istitutivi stipulati con il Ministero, hanno fatto confluire presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia un'entità equivalente di fondi ministeriali. Tra il XXII e il XXIX ciclo (2006-2013) sono state stipulate 50 convenzioni con imprese ed enti, aventi ad oggetto la definizione congiunta di progetti di ricerca e di percorsi formativi in alternanza.

Il progetto formativo: il lavoro come questione interdisciplinare. Il progetto culturale e formativo intorno a cui si è costituito il dottorato è quello di fornire una strumentazione concettuale e metodologica interdisciplinare per indagare il lavoro contemporaneo, in qualità e quantità, come questione giuridica, sociale ed economica. A questo scopo il corso è oggi ripartito in due *curricula*:

- Il *curriculum* "Lavoro" si focalizza sui principali piani regolativi (diritto, economia e organizzazione del lavoro) intendendo formare i dottorandi alla comprensione e al governo interdisciplinare delle relazioni di lavoro.
- Il *curriculum* "Sviluppo e Innovazione" si focalizza sui principali livelli di analisi (impresa e istituzioni, territorio, sistema macro economico e finanziario) intendendo formare i dottorandi alla comprensione e al governo interdisciplinare dei processi di cambiamento socio-economico.

L'internazionalizzazione. Una caratteristica distintiva della didattica è l'uso alternato di più lingue di lavoro, con una forte componente di lezioni svolte in lingua inglese (in media il 30% ogni anno). Si prevede inoltre che ciascun dottorando possa compiere una porzione del proprio percorso formativo all'estero, presso Università, centri di ricerca o imprese, per un massimo di sei mesi.

Il dottorato in Relazioni di lavoro ha stipulato convenzioni generali di collaborazione con 12 università estere, situate in un raggio che abbraccia Europa, America settentrionale e America meridionale, che hanno dato luogo a numerose collaborazioni didattiche e di ricerca.

I rapporti con le imprese: *internship*. I dottorandi possono maturare crediti formativi svolgendo, anche continuativamente e facendo salvo l'obbligo di frequenza alle attività didattiche del primo anno, *internship* presso le divisioni operative delle imprese e degli enti

finanziatori di borse di studio, dedicandosi a progetti applicativi condivisi tra il collegio dei docenti e l'impresa.

Lo svolgimento della *internship* viene regolato da un apposito accordo, che disciplina oggetto, tempi e modalità della formazione in assetto lavorativo, assicurandone il coordinamento con il percorso complessivo del dottorando. Durante lo svolgimento della *internship*, l'attività è seguita e verificata da un tutore designato dal collegio docenti, in veste di responsabile didattico-organizzativo (il "Tutore"), e da un responsabile aziendale indicato dall'impresa (il "Responsabile Aziendale").

L'occupabilità. Per quanto consta, tra i dottori di ricerca rispetto ai quali esistono dati disponibili (XXIV, XXV e XXVI ciclo), circa l'80% hanno reperito una collocazione in settori affini a quelli nei quali si sono formati. Nella maggior parte dei casi si tratta di rapporti di lavoro autonomo, talvolta incardinati in percorsi accademici post-dottorali (come assegni di ricerca), ovvero di attività libero-professionale (in particolare consulenza). Non mancano tuttavia esempi di ex allievi assunti con contratti di lavoro subordinato. A questo riguardo, le *internship* aziendali offerte dal dottorato hanno conferito ai dottori un elevato potenziale di occupabilità, sia offrendo l'opportunità di proseguire in altra forma il rapporto con l'ente ospitante, sia formando competenze rivelatesi immediatamente spendibili nel mercato del lavoro. Non si deve trascurare, infine, la rilevanza della formazione ricevuta ai fini della progressione interna dei dottori di ricerca (circa un terzo per ciclo) che hanno partecipato al dottorato in qualità di lavoratori (ad esempio, dipendenti pubblici in congedo retribuito).

a.2) Master e corsi di perfezionamento

L'esperienza di questi anni sui corsi di perfezionamento e sui master ha permesso alla Fondazione di acquisire competenze progettuali e organizzative, anche grazie ai rapporti molto sinergici con il Dipartimento di Economia Marco Biagi, ed è oggi in grado di proporsi per la gestione dei master (e dei corsi di perfezionamento) non solo del Dipartimento di Economia ma anche di altri Dipartimenti interessati, in collaborazione con il Direttore del master.

I locali a disposizione sono idonei e le aule possono accogliere diversi corsi contemporaneamente; la strumentazione informatica è all'avanguardia anche per la gestione di corsi a distanza.

La gestione tecnica è affidata a personale interno e ad alcuni collaboratori che gestiscono autonomamente il sito internet, un portale dedicato ai corsi di formazione (che si appoggia ad un server che ha sede presso la Fondazione), la strumentazione (telecamere, piattaforma adobe, etc.) per corsi in FAD.

Preso atto della maggiore flessibilità organizzativa e di gestione dei rapporti con docenti, fornitori etc., della Fondazione, occorre predisporre una serie di procedure con gli uffici amministrativi dell'Ateneo e dei Dipartimenti al fine di procedere, nel rispetto dei regolamenti interni, alla massima semplificazione.

La Fondazione, in accordo con il Rettore, è ormai disponibile agli incontri con tutti i Dipartimenti dell'Ateneo per gestire corsi che possono dagli stessi essere proposti in convenzione.

a.3) Corsi di formazione e di aggiornamento per aziende e professionisti

In linea con quanto già fatto negli anni passati la Fondazione Marco Biagi proseguirà con la progettazione e l'istituzione di corsi di alta formazione "a mercato" che non prevedono il rilascio di titoli universitari.

La stessa ha iniziato a proporre incontri con la *Fondazione Democenter-Sipe* con la quale vorrebbe sviluppare una *partnership* per proporre al mondo delle aziende corsi di formazione e di alta formazione, integrando quindi la mission di Democenter con le competenze sviluppate dalla Fondazione Marco Biagi.

b) Ricerca e internazionalizzazione

Come previsto dallo Statuto, la Fondazione promuove la ricerca, nazionale e internazionale, nell'ambito delle relazioni di lavoro attivando *partnership* con imprese ed istituzioni (di livello nazionale e locale), partecipando a bandi di finanziamento comunitari e nazionali, svolgendo funzioni di progettazione, coordinamento e di gestione di progetti di ricerca.

Uno degli obiettivi è di avvicinare l'università al mondo economico-produttivo candidandosi a diventare uno strumento agile per accedere alle competenze scientifiche dell'università e il punto di incontro tra la cultura e la capacità di fare ricerca dell'università, le esigenze delle imprese e più in generale della società. In tale prospettiva diviene centrale l'instaurazione di un rapporto di collaborazione con la *Fondazione Democenter-Sipe* (che ha rapporti molto stretti con le imprese del territorio) per la promozione della ricerca applicata utilizzando tutti i mezzi di finanziamento che sono a disposizione degli enti di ricerca tra cui anche il credito d'imposta.

L'Ateneo può svolgere un ruolo propositivo in tal senso, facendosi carico di promuovere e sostenere un rapporto di sinergia tra le due Fondazioni.

Per sostenere i suoi progetti di ricerca, la Fondazione Marco Biagi si impegna a proseguire la sua attività di ricerca fondi attraverso bandi nazionali ed europei (l'ultimo progetto presentato è risultato vincitore nel novembre 2013) nell'ambito soprattutto della DG Employment, Social Affairs, Social Dialogue, anche in collaborazione e con il sostegno dell'Ateneo e/o di Dipartimenti interessati oltre che con altri Atenei e centri di ricerca nazionali e internazionali.

Per quanto riguarda la ricerca un aspetto importante è rappresentato dall'internazionalizzazione. La Fondazione, oltre ad un Comitato scientifico internazionale che anima i suoi progetti di ricerca ed un convegno internazionale in ricordo di Marco Biagi, ha un consolidato e ampio *network* internazionale costituito da:

- 1) partner del dottorato (Atenei che hanno sottoscritto convenzioni di collaborazione disponibili sul sito www.fmb.unimore.it e nella relazione attività 2013),
- 2) partner che partecipano ai bandi per progetti di finanziamento UE,

- 3) studiosi che si candidano con propri paper alla *Call for papers* per partecipare al convegno annuale sopra ricordato (ogni anno il Comitato organizzatore del convegno riceve circa 50 candidature),
- 4) docenti e ricercatori (circa 50 ogni anno) che animano la *Summer School* organizzata con Aidlass nel mese di luglio a Modena,
- 5) autori di saggi pubblicati nella rivista internazionale *International Journal for Comparative Labour Law and Industrial Relations*.

c) Convegni, seminari, attività editoriale

L'attività seminariale e convegnistica risulta una delle più rilevanti della Fondazione Marco Biagi. Oltre al convegno internazionale in ricordo di Marco Biagi che la Fondazione organizza ogni anno in occasione dell'anniversario della morte del professore, e nell'ambito del quale, ogni anno su un tema differente, si mettono a confronto i sistemi normativi dei principali Paesi europei ed extra-europei (questi convegni rappresentano momenti unici di confronto, in cui docenti, esperti e professionisti della materia, ministri o politici di livello nazionale e internazionale interagiscono con dottorandi, ricercatori o semplici studenti), sono programmati ogni anno almeno altri due convegni e circa dieci seminari.

Grazie all'esperienza acquisita negli anni, la Fondazione si mette a disposizione dell'Ateneo e dei Dipartimenti per organizzare (anche presso la propria sede), in collaborazione o per conto di, eventi quali convegni e seminari.

Per quanto riguarda l'attività editoriale, la Fondazione ha istituito una Collana per i tipi di Giappichelli (nell'ambito della quale sono pubblicate: monografie di giovani studiosi e ricercatori, volumi di approfondimento su aspetti specifici della riforma del mercato del lavoro italiano, atti di convegni) e una rivista on-line dal titolo *Quaderni online della Fondazione Marco Biagi* (i quaderni nascono dalla volontà di creare un agile e pronto strumento di documentazione e diffusione della produzione scientifica variamente riferibile all'ampio spettro delle attività).

Obiettivo della Fondazione è quello di potenziare l'attività editoriale soprattutto sulla rivista online, adeguandosi anche ai requisiti richiesti dall'ANVUR per la qualificazione delle riviste come scientifiche.

d) Commissione di certificazione e attività di consulenza

La Fondazione Marco Biagi ha costituito una Commissione di certificazione che ha ottenuto, in data 7 ottobre (con Decreto direttoriale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali), l'iscrizione all'apposito albo.

Suddetta Commissione svolge funzioni di: certificazione dei contratti di lavoro (ai sensi degli articoli 75 e seguenti del d.lgs. n. 276 del 10 settembre 2003); assistenza e consulenza alle parti contrattuali sia in relazione alla stipulazione del contratto di lavoro e del relativo programma negoziale sia in relazione alla attuazione del rapporto di lavoro, con particolare riferimento alla disponibilità dei diritti e alla esatta qualificazione dei contratti di lavoro, nonché tutte le altre funzioni a tale organo attribuite dalla legge comprese quelle in materia di certificazione dei modelli organizzativi per la sicurezza, conciliazione e arbitrato.

Per quanto riguarda l'attività di certificazione dei contratti e di consulenza svolta all'interno della Commissione di certificazione, visti gli ottimi risultati raggiunti nel corso del biennio 2012-2013 e il forte incremento di richieste soprattutto in materia di appalti e di certificazione dei modelli organizzativi, la Fondazione intende potenziare il gruppo di lavoro.



FONDAZIONE DEMOCENTER-SIPE

Progetto “Unimore Acceleratore di Idee”

1. Premessa

La *Fondazione Democenter-Sipe* riunisce istituzioni, associazioni di categoria, fondazioni bancarie e oltre 60 imprese del territorio.

La *Fondazione Democenter-Sipe* fa parte della Rete regionale dell’Alta Tecnologia dell’Emilia-Romagna.

Come da statuto: “*La Fondazione persegue interessi generali e si propone di promuovere e realizzare le attività di ricerca industriale, innovazione, trasferimento tecnologico ed economico connessi, allo scopo di favorire lo sviluppo economico del territorio e delle imprese. In particolare promuove e realizza le seguenti attività:*

- *Azioni e progetti di ricerca che favoriscano la collaborazione tra Università e imprese e l’adozione di processi innovativi nelle imprese*
- *Azioni e progetti che favoriscano il trasferimento dei risultati della ricerca, il sostegno alla creazione di nuove imprese che valorizzino il capitale umano e tecnologico dell’Università, la diffusione e la promozione dell’attività di ricerca svolta in ambito universitario, la promozione delle competenze e dei laboratori in esso presenti*
- *Azioni e progetti tesi a valorizzare il capitale umano attraverso l’incontro con il sistema delle imprese, con le istituzioni e le amministrazioni pubbliche e mediante la sperimentazione di modelli formativi innovativi che favoriscano il trasferimento della conoscenza*
- *Progetti miranti a favorire l’esplorazione di traiettorie tecnologiche future con particolare riguardo agli approcci interdisciplinari svolgendo un ruolo complementare rispetto a quello svolto dalle istituzioni universitarie*

- Azioni che favoriscano l'apertura internazionale dei territori di riferimento, promuovendo collaborazioni ed attività di scambio con realtà di ricerca nazionali ed internazionali
- Azioni e progetti che favoriscano la diffusione dell'innovazione intesa nell'accezione più ampia coinvolgendo la comunità e l'economia locale¹

La *Fondazione Democenter-Sipe* attiva le proprie competenze a favore delle imprese, favorendone la collaborazione con l'Università in tre aree tematiche di ricerca:

1. Biomedicale e Protesica
2. Meccanica e Motoristica
3. ICT

Agisce e opera, secondo quanto previsto dalla Comunicazione 652 del 2008 della Commissione Europea, per l'organizzazione, in raccordo con Aster, di Cluster territoriali sui tre temi sopra indicati anche in relazione al percorso di sviluppo dei Cluster tecnologici nazionali.

2. Standardizzazione dei processi di raccolta di idee, progetti e tecnologie per favorire la loro analisi e valorizzazione

Per favorire l'attivazione di processi collaborativi tra l'università, il mondo delle imprese e più in generale gli *stakeholder* territoriali incrementando il livello di benefici che già l'università porta al territorio, è importante attivare processi e realizzare progetti che favoriscano la standardizzazione delle procedure che portano dalla nascita di una idea in ambito universitario all'individuazione delle strategie di valorizzazione più efficaci.

In tale senso occorre gestire e monitorare ogni fase della catena di generazione e produzione dell'idea innovativa fino alla commercializzazione della tecnologia o alla realizzazione di un progetto di R&D che coinvolga università imprese, università e istituzioni dalla divulgazione dell'invenzione iniziale fino alla definizione degli accordi che consentiranno di valorizzarla.

Dalla standardizzazione dei processi possono derivare due importanti risultati:

- a. l'emersione di un maggior numero di idee in ambito universitario che, come sottolineano anche numerose ricerche,² tendono a rimanere chiuse e inutilizzate all'interno dei laboratori e dei centri di ricerca;

¹ Statuto della *Fondazione Democenter-Sipe*.

² "In una indagine condotta dal progetto europeo InnoST su un campione di 22.533 brevetti Epo, il 36 per cento circa di quelli di cui sono proprietari imprese e centri di ricerca pubblica italiani nel periodo 2003-2005 non vengono utilizzati. La percentuale è maggiore per le grandi imprese (oltre i 250 addetti) e i centri di ricerca pubblica. Probabilmente molti, e specialmente in alcuni settori, rimangono inutilizzati per motivi strategici (per esempio, bloccare brevetti concorrenti). Ma il 33 per cento circa di quelli inutilizzati è costituito da "brevetti dormienti", che per esempio non vengono usati per mancanza di risorse complementari. I proprietari potrebbero dare in licenza o vendere a start-up parte dei brevetti inutilizzati, quelli con opportunità di mercato.

- b. scoprire nuove vie di valorizzazione delle stesse idee attraverso il coinvolgimento di attori territoriali ancora non pienamente consapevoli dell'intera conoscenza disponibile sul territorio.

Per standardizzare i processi di emersione e valorizzazione delle idee proponiamo le seguenti azioni.

2.1 Introduzione di una piattaforma tecnologica innovativa

Adozione di un software per la gestione della supply chain dell'innovazione che consenta di monitorare ogni fase del processo che porta dall'emersione dell'idea fino alla sua valorizzazione attraverso la definizione di accordi commerciali, di licensing e di cessione di proprietà intellettuale e che generi un Catalogo di idee, brevetti, tecnologie e progetti con potenzialità di valorizzazione – Asset.

Sul mercato esistono e sono già in uso da parte in particolare di best practices internazionali piattaforme molto avanzate che facilitano la gestione della catena di produzione dell'innovazione.

Si tratta di identificare quella più adatta rispetto alle dimensioni e alle caratteristiche delle ricerche condotte da Unimore e di definire un accordo per implementare una licenza base che permetta l'accesso alla piattaforma da un numero limitato ma significativo di postazioni per realizzare una sperimentazione e verificarne l'efficacia.

La piattaforma tecnologica consentirà:

- la creazione di un Catalogo di Asset tecnologici ovvero oggetti tecnologici che siano trasferibili a terzi e quindi valorizzabili attraverso tutti i canali di valorizzazione possibili;
- di rintracciare facilmente gli Asset e di definirne percorsi di valorizzazione possibili e potenziali ricavi che da tali percorsi possono essere generati;
- di renderli fruibili e disponibili gli Asset da parte di terzi che intendano consultare il Catalogo eventualmente attivando accordi di licenza;
- di registrare e individuare percorsi e procedure che rendano più veloce il percorso di individuazione di Asset potenzialmente valorizzabili e percorsi di valorizzazione ottimali.

La definizione di procedure operative standard (SOP) sono fondamentali per rendere efficaci le azioni di valorizzazione dell'attività di ricerca condotta in ambito universitario a causa del gran numero di dettagli di azione e la vasta gamma di dati che occorre gestire.

Tali software consentono di:

1. Mantenere l'integrità dei dati;
2. Fornire una base dati per attività di valutazione e reporting;
3. Aumentare l'efficienza delle azioni implementate.

2.2 Dissemination e lancio di call for selection

Per favorire la standardizzazione dei processi è fondamentale costruire sistemi di coinvolgimento e attivare processi formativi che consentano una rapida *dissemination* della nuova cultura organizzativa che si intende implementare e di buone pratiche costruendo un clima favorevole all'adozione della nuova piattaforma tecnologica. Per fare questo proponiamo di implementare le seguenti azioni:

Realizzazione di cicli di Workshop destinati ad approfondire:

- le funzionalità della piattaforma
- i modelli di valorizzazione implementabili con l'adozione di strumenti che favoriscano la standardizzazione dei processi di emersione, selezione e valorizzazione delle idee;
- casi di successo che tali strumenti hanno consentito di ottenere in Italia e all'estero;
- strategie di tutela e valorizzazione della proprietà intellettuale con particolare riferimento agli Asset valorizzabili.

Lancio di Call for Selection periodiche per favorire l'emersione di idee , brevetti, tecnologie.

Le Call verranno realizzate utilizzando le funzionalità della piattaforma tecnologica che diventerà il database per la raccolta dei progetti e lo strumento che consentirà la valutazione degli stessi. In questo modo la call for selection diventerà anche un importante momento per favorire la *dissemination* delle potenzialità di utilizzo della piattaforma tecnologica adottata.

2.3 Costruzione di un modello di analisi condiviso

Le idee valorizzabili – Asset - raccolte tramite la piattaforma tecnologica - necessitano di un sistema di valutazione delle stesse che richiede due tipologie di azioni:

- adozione di metriche basate su criteri di valutazione condivisi;
- partecipazione al progetto di un *network* di competenze in grado di fornire indicazioni sulla potenzialità degli Asset e sui percorsi di valorizzazione degli stessi costituito da consulenti, docenti universitari e manager con esperienza nella commercializzazione e valorizzazione di Asset intangibili.

Il progetto prevede pertanto tre azioni specifiche.

- La realizzazione di un sistema di valutazione condiviso utilizzando le migliori best practice nazionali e internazionali integrandole nella piattaforma tecnologica che dovrà consentire di attivare un processo di valutazione il più automatizzato possibile;
- L'integrazione del modello con:
 - *i modelli di valutazione degli Asset già implementati da ABI e finalizzati alla valutazione degli Asset intangibili al fine dell'ottenimento di garanzie bancarie;*

- *i modelli di valorizzare gli intangibile ai fini della valutazione azienda per potere rendere il processo di valorizzazione più fluido e rapido possibile;*
- La costruzione di un sistema di valutazione del livello di efficacia del modello che consenta attraverso valutazioni periodiche dei risultati ottenuti rispetto a benchmark di riferimento di determinarne l'utilità.

3 Definizione di un modello che favorisca la costruzione di un sistema di relazioni stabili e integrato con le imprese e il sistema del credito

Obiettivo dell'azione è quello di dare concreta e continuativa attuazione alla precedente attività di standardizzazione dei processi e raccolta delle idee, al fine di realizzare, oltre ad un sistema di relazioni, anche degli strumenti ed un modello per il loro uso condiviso da parte dell'Ateneo, del sistema delle imprese e quello del credito.

L'azione si basa sui seguenti interventi:

3.1 Costruzione di un comitato di valutazione con Entrepreneur in Residence (EIR)

Il comitato, del quale faranno parte rappresentanti dei diversi Dipartimenti UNIMORE, professionisti, rappresentanti di imprese e rappresentanti di investitori di rischio o banche d'affari avrà il compito di:

- Valutare le potenzialità di mercato degli Asset in base a tutti i percorsi di valorizzazione attivabili nel caso concreto;
- Attivare azioni di due diligence tecnologica per approfondire la fattibilità tecnica delle idee che presentano potenzialità e possibilità di valorizzazione più elevate.

Tale comitato potrà accedere al Catalogo generato dalla piattaforma tecnologica e valutare in fase preliminare gli Asset che si candideranno nel corso delle call stesse.

Il suo compito sarà quello di eseguire uno screening individuando i progetti che presentano reali potenzialità di mercato.

Dalle valutazione del Comitato di EIR scaturirà un Catalogo di Asset che possono essere resi disponibili a imprese , imprenditori, consulenti, fondi di investimento al fine di una loro valorizzazione.

Al termine di ogni call verrà realizzata una attività di dissemination attraverso campagne di comunicazione e eventi dei progetti che otterranno le valutazioni più elevate da parte degli EIR.

3.2 Realizzazione di un Progetto dedicato a Open Innovation e Design Thinking (Umberto)

Si propone la realizzazione di un format di incontri denominati Cross Day articolati in una serie di workshop di un'intera giornata, realizzati in accordo ad una metodologia originale,

ispirata al Design Thinking, messa a punto da Democenter-Sipe. Ciascun workshop si svolge presso la sede di una delle aziende che partecipano al progetto e vede all'opera un team multidisciplinare di innovatori focalizzato a generare proposte di innovazione su specifiche tematiche indicate dall'azienda ospitante. Il team multidisciplinare di innovatori è composto da ricercatori/docenti dell'università e da tecnici/imprenditori delle imprese. Le aziende che partecipano al progetto possono di volta in volta ospitare un Cross Day, avendo quindi l'opportunità di acquisire idee e proposte innovative per il proprio business, oppure mettere a disposizione un proprio tecnico/ricercatore per partecipare al Cross Day di un'altra azienda, ottenendo in questo caso un arricchimento tramite la formazione e la crescita professionale del proprio addetto.

Cross Day è quindi uno strumento ed un approccio innovativo per generare attraverso creatività e cooperazione progetti di innovazione di grande impatto, rivolto a tutte le aziende modenesi che considerano l'innovazione come la principale strategia di crescita e che ritengono che innovare significhi non chiudersi ma, al contrario, aprirsi alla collaborazione e all'interscambio di idee ed esperienze con altre aziende innovative e con i ricercatori/docenti universitari, in grado di portare contributi creativi per sviluppare nuovi prodotti e nuovi business.

Il nome "Cross Day" è stato scelto appositamente per evocare il fatto che si tratta di giornate basate sull'incrocio e lo scambio (Cross) di competenze e esperienze multidisciplinari.

Nel corso dei Cross Day verrà svolta attività di disseminazione del Catalogo di progetti contenuti nella piattaforma tecnologica dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia al fine di individuare potenziali percorsi di valorizzazione.

3.3 Istituzione e animazione di tavoli tecnici permanenti per la raccolta dei fabbisogni delle imprese

Saranno organizzati dei tavoli tecnici permanenti finalizzati a raccogliere i fabbisogni (di ricerca, di finanziamenti, di formazione, professionali, etc.) delle imprese appartenenti ai tre settori di intervento Democenter (Motoristica/meccanica avanzata, Biomedicale, ICT).

Il modello è basato sull'attivazione di tavole rotonde congiunte tra il mondo accademico e le imprese; oltre alla raccolta dei fabbisogni tale strumento potrà essere utilizzato per la fase di disseminazione delle buone pratiche e dei servizi implementati attraverso le azioni precedentemente descritte e costituiranno una utile occasione per presentare il Catalogo e le funzionalità della piattaforma tecnologica.

Anche in questo caso, delle tavole rotonde possono far parte esperti del mondo accademico ed aziendali, studenti e ricercatori, professionisti; oltre alla rilevazione dei fabbisogni, i soggetti coinvolti potranno strutturare un panel di servizi di business consulting rivolti sia agli studenti, sia alle startup, sia ad aziende già strutturate.

4 Definizione e implementazione di percorsi di valorizzazione di idee, tecnologie, startup e fundraising di progetti di R&D

I percorsi di valorizzazione degli Asset contenuti nel Catalogo sono principalmente di tre tipologie e ciascuna necessita di strumenti in grado di massimizzare i benefici e i ritorni economici per l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

4.1 Valorizzazione del portafoglio Brevetti dell'Università

Se l'Asset presenta un livello di tutelabilità elevato e consenta attraverso l'adozione di una strategia opportuna di generare brevetti o IP, è necessario implementare modelli contrattuali di valorizzazione dell'Asset e condividere tali modelli con i soggetti che hanno interesse a valorizzare l'Asset.

Occorre realizzare momenti di dissemination del Catalogo e dei modelli di valorizzazione – contratti – al fine di incrementare le possibilità che il portafoglio brevetti e di Asset IP generato contenuto nel Catalogo trovi soggetti in grado di sfruttarne le potenzialità. I soggetti da attivare e coinvolgere sono costituiti da:

- imprese
- imprenditori
- consulenti
- broker
- advisor
- fondi
- business angels

4.2 Favorire l'ingresso di imprese e imprenditori nel capitale di startup hi-tech e spin-off universitari

Un secondo percorso di valorizzazione è costituito da Asset attorno ai quali nasce un team motivato a dare vita a una impresa in grado di diventare titolare del'Asset e a valorizzarlo.

Per fare questo occorre:

- svolgere attività di dissemination del Catalogo degli Asset che presentano tali opportunità di valorizzazione rendendole evidenti anche a imprese , imprenditori, fondi e business angels;
- realizzare attività di coaching attraverso workshop e incontri one to one con il team che manifesta interesse a perseguire tale percorso di valorizzazione
- definire con i team i business plan dei progetti;
- realizzare momenti di confronto tra imprese , imprenditori, fondi e business angels e i team al fine di favorire il finanziamento dei progetti di business.

4.3 Favorire la partecipazione a programmi di ricerca regionali, nazionali e comunitari di network comprendenti laboratori, centri di ricerca, gruppi di ricerca e imprese

Un terzo percorso di valorizzazione degli Asset è costituito dai progetti di ricerca finanziati in ambito regionale, nazionale e internazionale (in particolare Europei). Per intercettare tali opportunità si propone di organizzare una Comunità di Innovatori costituita da ricercatori dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (ed eventualmente di altre Università o Centri di Ricerca in Italia e all'estero), da consulenti (professionisti e società di engineering) e imprenditori/tecnici di imprese. La Comunità è promossa da una piattaforma web (eventualmente organizzata come Gruppo di LinkedIn), che illustri profili, competenze, settori di interesse. I membri della comunità sono coinvolti (selezionati) in team multidisciplinari organizzati per specifiche azioni di Cross Day da proporre a imprese singole o in raggruppamento/cluster per generare strategie di innovazione e idee progettuali ad alto impatto di crescita.

Nella misura in cui l'azione della Fondazione sarà focalizzata soprattutto sui settori industriali di riferimento (Meccanica avanzata e motoristica, biomedicale e protesica, ICT, design e creatività), la Comunità degli Innovatori potrà divenire uno strumento specializzato per costruire proposte sulle tematiche tecnologiche di interesse dei clusters di riferimento. Una piattaforma dunque adatta a promuovere azioni di fund raising in linea con gli indirizzi della programmazione comunitaria (Horizon 2020) recepiti in ambito nazionale e regionale.

La piattaforma web sarà inoltre caratterizzata da elevata intensità di promozione delle iniziative realizzate e programmate, con pubblicazione dei documenti testuali e video prodotti, al fine di moltiplicare l'efficacia e l'attrattiva dei servizi offerti. La Comunità di Innovatori sulla base di accordi e convenzioni con Unimore potrà accedere al Catalogo degli Asset che costituiranno elementi di ispirazione per la definizione di progetti da presentare nell'ambito di bandi o potranno costituire oggetto della stesura dei progetti stessi.

5 Budget

Costo	Ammontare
Personale	€ 35.000,00
Eventi e Comunicazione	€ 30.000,00
Consulenze esterne	€ 15.000,00
Licenza software	€ 20.000,00
Totale	€ 100.000,00

